Ustica, Purgatori: "Sentenza consegna vicenda a storia, ma arriva dopo tempo ingiustificabile"

di AMDuemila

"Chi era al comando critica la sentenza perché teme che Stato possa chiedere conto del loro agire"

"*Da una parte c'è il rammarico che questa sentenza arrivi dopo 40 anni, perché si tratta di un tempo ingiustificato e ingiustificabile, dall'altra, anche dopo 40 anni si mette un punto, almeno dal punto di vista italiano, su questa storia. In sede civile, mentre in sede penale l'inchiesta è ancora aperta, nonostante quelli che hanno cercato in tutti i modi di dire che era già tutto chiuso. No, l'inchiesta è sempre rimasta aperta, ce l'ha la procura di Roma e credo che fra un po' anche loro arriveranno a definire quello che è accaduto il 27 giugno del 1980 nei cieli di Ustica*". Ha commentato così il giornalista **Andrea Purgatori** la sentenza della corte d'Appello di Roma contro i ministeri della Difesa e dei Trasporti, **ritenuti colpevoli di non aver tutelato la sicurezza dei cieli, a risarcire con 330 milioni di euro la compagnia aerea Itavia**, proprietaria del Dc9 che il 27 giugno del 1980 esplose in volo causando 81 vittime. Il conduttore della trasmissione *Atlantide*, che da anni si occupa della ricerca della verità sulla strage, all'*AdnKronos* ha spiegato che "*il processo che ha visti assolti in Cassazione, dopo una condanna in primo grado, i quattro generali dell'Aeronautica militare, era un processo sui depistaggi e sulle omissioni, ma quella non è una sentenza sulle cause e sui responsabili della strage, nonostante un gruppetto di generali continui a cercare di portare avanti la tesi della bomba*". "*Mi fanno anche un po' malinconia* - ha proseguito - *dopo tutti questi anni, perché, insomma, come si fa a continuare a sostenere questa ipotesi. Basta semplicemente evidenziare il fatto che la tavoletta del water del Dc9 dove loro sostengono sia stata collocata la bomba, è stata ripescata intatta*". Inoltre, ha aggiunto, se "*vogliamo dirla tutta, questi 40 anni sono serviti a far sì che tutti quelli che in qualche modo erano coinvolti in questa storia, in Italia e fuori dall'Italia, perché non è solo una storia italiana, siano o morti o comunque fuori gioco, siamo arrivati a un punto, dunque, in cui forse si potrebbe davvero raccontare quello che è successo, e quello che è successo sta dentro un perimetro che è delineato dall'Italia, dalla Francia, dagli Stati Uniti e dalla Libia*". Secondo il giornalista il nodo della vicenda "*è che nel 1980 Gheddafi era il nemico numero uno dell'Occidente e a quell'epoca qualunque cosa avesse un riferimento con lui, i suoi caccia, la sua presenza in volo, era oggetto anche di operazioni coperte e segrete per farlo fuori*". Purgatori, poi, alla domanda se in definitiva questi risarcimenti servano ad abbattere l'omertà istituzionale intorno al caso, ha risposto: "*Aspettiamo il lavoro dei magistrati per quanto riguarda l'inchiesta penale, ma in parte ormai questa vicenda è consegnata alla storia*". Infine, il conduttore tv ha sottolineato un ultimo aspetto: "*Questa sentenza era quella più temuta da coloro i quali erano nei posti di comando all'epoca, perché a questo punto lo Stato, che deve tirare fuori 330 milioni di euro, forse potrebbe chiedere conto a chi non ha fatto quello che doveva fare quella notte, quindi rivalersi da un punto di vista economico su di loro, e questa* - ha concluso - *è la mia spiegazione del perché esiste ancora un gruppo di persone che sostiene che è stata una bomba*".